



L'allevamento caprino in Sardegna: un mondo che cambia?

*Pio Leonardo Mario U. Bitti, *Giovanni Antonio Pirisino

*Associazione Interprovinciale Allevatori Nuoro Ogliastra
Nuoro - Via Alghero, 6

apanuoro@apanuoro.it

Questa relazione si propone di fare una un quadro, non esaustivo, dell'allevamento caprino in Sardegna, dei vari aspetti produttivi, della numerosità delle aziende di trasformazione e delle sue grandi possibilità di sviluppo, se adeguatamente supportate ed indirizzate.

L'allevamento delle capre in Sardegna è stato da sempre relegato nelle zone orograficamente più difficili, in perenne competizione con i bovini rustici, i suini e i cinghiali, sia per i pascoli che per l'acqua di abbeverata, come avviene, sempre più spesso, nel Supramonte di Oliena e Orgosolo. Le capre sono allevate prevalentemente nei territori del Sarrabus Gerrei, Arbus, Santadi, Teulada (province di Cagliari, Carbonia Iglesias, Medio Campidano) mentre nella province di Nuoro e Ogliastra, le maggiori concentrazioni si trovano nella Bassa Baronia, Supramonte, Mandrolisai e nei comuni di Baunei, Villagrande, Talana, Urzulei. Nelle altre province Sarde sono presenti pochi allevamenti.

A partire dal 1998, la consistenza delle capre in Italia, 1.155.000 capre (ISTAT), ha subito un fortissimo calo; nel 2010 erano 824.000 capi. Nel 2013 in Italia erano presenti 797.000 capre, (Fonte Elaborazioni Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici su dati ISTAT, consistenza del bestiame al 1° dicembre 2013). Una curiosità storica: nel 1926 in Italia erano allevate 3.100.000 capre!

In Sardegna il numero delle capre è rimasto stabile per tanti anni, circa 284.000 capi; i dati della BDN di Teramo al 31/07/2015, fotografano una consistenza di 298.024

capre, allevate in 5.070 aziende aperte, con una media di 58,78 capi per azienda (Tab. 1).

Tab. 1 Consistenza capi e allevamenti caprini per provincia. Dati BDN – Teramo.

Provincia	Capi	All. aperti
Cagliari	78.931	1.211
Carbonia Iglesias	30.175	343
Medio Campidano	23.839	343
Nuoro	57.013	791
Ogliastra	44.183	477
Olbia Tempio	10.552	580
Oristano	26.554	724
Sassari	26.137	601
Totale	297.384	5.070

Alla fine degli anni 90', in Sardegna, le razze sottoposte al controllo funzionale erano sostanzialmente due, la Sarda e la Maltese. E' utile ricordare che a metà degli anni 80' c'era stato un primo tentativo di introduzione in Sardegna della razza Saanen, soprattutto, se non in esclusiva nelle zone di pianura, in aziende dotate di irrigazione e strutture adeguate per l'allevamento in stalla. In alcune zone erano nati, con il concorso di finanziamenti comunitari e regionali, dei caseifici dedicati in esclusiva alla trasformazione del latte di capra, che si aggiungevano alle cooperative che da sempre trasformavano il latte caprino in purezza o producendo formaggi misti. Di quella esperienza sono rimasti in vita pochi allevamenti e i caseifici dedicati, Fonni e Bonorva, hanno cessato la loro attività. L'aspetto positivo è stato la creazione di competenze tecniche nella fase della trasformazione e dell'innovazione di prodotto, che ha interessato il mondo della cooperazione ed alcune industrie lattiero casearie, che hanno fatto del settore caprino, nel corso degli anni, uno dei loro punti di forza nei mercati. Molto forte l'impegno propulsivo ed innovativo dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il settore della trasformazione, attraverso l'introduzione di

nuove tecniche di lavorazione del latte e la predisposizione di protocolli per nuovi formaggi tipo a crosta fiorita, autentiche novità per il mercato Sardo.

Le razze maggiormente rappresentate in Sardegna sono la razza Sarda, la Sarda Primitiva, la Maltese, la Saanen e il numeroso gruppo di meticce; la razza Maltese (tab n. 2) sta per sparire dai controlli funzionali e riteniamo che, pur essendo una razza che ben si adatta alla nostra realtà allevatoriale, sia ormai da considerare, almeno per la Sardegna, a rischio di abbandono. Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito all'arrivo della razza Murciana, che (Tab. 2), sta interessando un numero sempre più elevato di allevatori.

Tab. 2 Consistenza allevamenti e capi controllati nelle razze Maltese e Murciana per provincia anno 2014. Dati Bollettino A.I.A.

PROVINCIA	RAZZA			
	MALTESE		MURCIANA	
	Capi	All.	Capi	All.
Cagliari	91	4	997	10
Nuoro	98	5	599	2
Oristano	27	1		
Sassari				

L'introduzione di questa razza segue quello della razza Saanen, anche questa in costante aumento; entrambe sono state individuate dall'industria del latte alimentare, come possibile soluzione all'importazione di latte caprino da alcuni paesi della Comunità Europea.

L'allevamento di queste capre altamente produttive, richiede grandi competenze tecniche da parte degli allevatori, il possesso di stalle adeguate, la possibilità di produrre foraggi di ottima qualità, un'assistenza tecnica specialistica per la parte sanitaria e zootecnica, in quanto l'industria di trasformazione privata o cooperativistica, chiede un latte che abbia sempre le stesse caratteristiche organolettiche e un livello sanitario ineccepibile, in considerazione della sua destinazione a latte alimentare. Il rischio che corrono gli allevatori è il pagamento delle penalità previste dai contratti sulla qualità del latte, in quanto è molto difficile mantenere i parametri richiesti. Il nostro parere è che sia meglio puntare alla valorizzazione delle nostre razze locali, che producono un latte adattissimo alla

trasformazione casearia, mantenendo inalterato un legame identitario fortissimo tra uomo, ambiente e territorio; ad esempio, in alcuni paesi dell'Ogliastra, è ancora viva la tradizione di comprare il latte di capra per preparare in casa il casaxedu.

Sempre più spesso, nella GDO Sarda, i formaggi caprini fanno parte dei prodotti lattiero caseari, offerti al consumatore con una varietà di gamma che non ha il settore ovino: casaxedu, yogurt, tomini, formaggi freschi tipo cacciotta, semi stagionati e stagionati, erborinati, grattugiato, ricotta, caglio, latte fresco o a lunga conservazione etc. Questo sta ad indicare la vivacità del settore, la consapevolezza di trasformare un latte con qualità organolettiche molto interessanti ed uniche, la capacità di intercettare le potenzialità di un mercato, certamente difficile, ma molto stimolante e recettivo per i prodotti di qualità.

In Sardegna i caseifici hanno due tipologie di autorizzazione sanitaria:

- a) Caseifici registrati: lavorano latte prodotto in azienda o acquistato da altri allevamenti e commercializzano i prodotti in ambito locale, provinciale o con province limitrofe;
- b) Caseifici riconosciuti: commercializzano in tutto il territorio regionale ed extra regionale

Le strutture di trasformazione attive per il latte caprino sono in totale 281, di questi 262 sono autorizzati per trattare latte bovino, ovino e caprino, 17 latte ovino o bovino e caprino e solamente 2 latte caprino. (Dati Assessorato Igiene e Sanità, Servizio sanità pubblica e veterinaria e sicurezza alimentare - Settore degli alimenti e bevande).

Il prezzo del latte ovino in Sardegna, 2014/2015, liquidato dalle Cooperative, si è attestato su valori che vanno da 1,20 a 1,40 euro per litro, mentre nelle sei cooperative intervistate (Meana Sardo, Dorgali, Siniscola, Onifai, Tertenia, Nurri) che hanno ritirato e trasformato latte caprino, il prezzo medio, è stato di 0,7315/l in rialzo rispetto ai 0,654/l pagati nel 2014 (Tab. 3).

Tab. 3 Litri lavorati e prezzi pagati relativi a 6 cooperative anni 2014-15.

Cooperativa	Litri lavorati 2014	Prezzo € 2014	Litri lavorati 2015	Prezzo € 2015
Dorgali	280.000	0,90	368.010	* 0,592
Siniscola	82.702	0,638	103.813	* 0,80
Nurri	738.081	0,888	920.371	* 0,80
Meana Sardo	19.790	0,693	21.592	* 0,847
Onifai **	327.192	0,77	350.925,5	* 0,75
Tertenia	317.086	0,608	319.799,5	***0,60
TOTALE/MEDIA	1.764.851	0,795	2.084.511	0,731

Il totale è riferito ai litri di latte lavorati. Le medie sono riferite ai prezzi pagati ai soci. I prezzi pagati nel 2014 sono definitivi, quelli 2015 sono acconti da conguagliare a fine esercizio sociale.

Il prezzo del latte caprino è inferiore a quello ovino con valori che vanno dal 20 al 25% in meno.

* acconto ivato con conguaglio a fine esercizio

** Coop. Onifai acconto ivato, latte Agosto a € 0,85

*** acconto Tertenia ivato, latte Agosto - Settembre 0,727 + IVA, il latte sarà conguagliato

3A ritira latte delle Murciane, Maltesi, Saanen dati conferimenti non disponibili

Coop. Nurri ha chiuso il 2014 a 0,888 euro. Per il 2015 prevedono un conguaglio

3A Arborea latte alimentare 0.785/l

Nurri + 0,10 euro a conguaglio

Siniscola prezzo ivato

Come si può rilevare dalle tabelle seguenti (Tab. 4 e 5), lavorando correttamente sugli aspetti genetici, alimentari e sanitari, è possibile ottenere incrementi produttivi interessanti.

In controtendenza, nella Maltese, i fenomeni legati alla consanguineità elevata e all'utilizzo di becchi acorni, stanno portando la razza ad avere grandi problemi anche di fertilità.

Tab. 4 Media produzioni in litri provincia di Nuoro nelle razze Maltese e Sarda anni 2000-2014. Dati Bollettino A.I.A.

Razza Lattazione	SARDA	MALTESE	SARDA	MALTESE
Primipare	147	246	212	232
Secondipare	203	288	269	268
Terzipare	223	336	276	346

Tab. 5 Media produzioni in litri per razza - Italia 2014. Dati bollettino AIA.

Razza Lattazione	Sarda	Maltese	Saanen	Camosciata	Murciana
Primipare	175	202	381	338	302
Secondipare	199	301	556	529	388
Terzipare	214	338	566	560	412

I nostri allevatori, anche quelli non iscritti ai Controlli Funzionali, sentono l'esigenza di avere un programma regionale di espansione e valorizzazione del settore. Dall'analisi approfondita delle caratteristiche genetiche delle nostre razze e le ricerche sul latte e la sua trasformazione di cui si parla oggi in questo convegno, devono scaturire le innovazioni utili alla filiera.

E' dalla valorizzazione di ogni prodotto caprino che dipende la sopravvivenza delle aziende. Secondo noi, è sempre valido il lavoro di Andrea Branca, ricercatore di AGRIS, che proponeva di suddividere i capi di un'azienda in due gruppi, da una parte le capre più produttive ad indirizzo latte con un parto all'anno, l'altro gruppo composto da quelle con minori produzioni destinate all'allevamento del capretto, con programmazione di due parti per anno.

In Ogliastra, ma riteniamo, anche nelle altre zone vocate all'allevamento caprino, la produzione del caglio di capretto costituisce una delle fonti di reddito più elevate, in quanto ha raggiunto quotazioni che ormai rasentano i 100,00 €/kg; poiché il parto gemellare nella capra non è una rarità, possiamo calcolare che da una capra si possono ottenere:

2	capretti	96,00 €
2	cagli	50,00 €
250 litri *	latte 1	182.875 €
20 kg	carne capra	105,00 € kg 15x7,00
	TOTALE	433,875 €

*Produzione media C:F: 2014 capra razza Sarda provincia di Nuoro

Per il suo sviluppo l'allevamento caprino ha necessità di:

- autorizzazioni al pascolamento controllato nelle aree boschive protette come consentito in altre nazioni europee;
- ulteriore valorizzazione del ruolo centrale dell'allevatore per il mantenimento di sistemi produttivi tradizionali, abbinati alle nuove tecnologie ed al marketing, anche attraverso la predisposizione di apposite linee guida dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Sanità;
- creazione di certificazioni che attestino la qualità ambientale degli allevamenti, del latte e dei formaggi prodotti in loco e delle aziende di trasformazione che utilizzano latte Sardo;
- avere uno o più formaggi caprini DOP.

L'introduzione di razze non autoctone deve essere attentamente ponderata, perché come è capitato per altri settori produttivi della nostra zootecnia, la rincorsa all'acquisizione di modelli riproduttivi e produttivi presenti in altre nazioni, corre il rischio di metterci in competizione con realtà zootecniche più avanzate delle nostre, le quali godono di prezzi delle materie prime, mangimi, foraggi, energia, molto più a buon mercato che da noi. Noi dobbiamo puntare all'unicità delle nostre produzioni perché l'omologazione alla lunga non paga.

La collaborazione con l'I.Z.S. di Sassari ed AGRIS Ricerche nell'ambito del progetto EMIDA, ha permesso alla Sardegna di essere protagonista e all'avanguardia nei programmi di controllo della Scrapie caprina. Il progetto che a breve si estenderà a tutta la Sardegna, consiste nella ricerca dei codoni K222 e D 125 presenti nella razza Sarda, alleli che danno la resistenza alla Scrapie. Sono disponibili i primi dati che saranno oggetto di un convegno che si terrà in Sardegna. Uno degli obiettivi è quello di avere dati sufficienti a modificare le norme comunitarie che fino a questo momento prevedono lo stamping out in caso di focolaio. E' necessario seguire con molta attenzione la presenza della CAEV negli allevamenti isolani.

E' auspicabile una maggiore attenzione verso l'allevamento caprino da parte degli enti di ricerca, un settore dell'allevamento che può diventare il volano per l'esportazione delle produzioni di qualità della nostra regione.

Si ringraziano per la collaborazione:

l'A.I.P.A. di Cagliari - Carbonia Iglesias - Medio Campidano, l'A.P.A. di Oristano, l'A.I.P.A. di Sassari - Olbia Tempio.

L'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale – Servizio Sanità pubblica e veterinaria e sicurezza alimentare – Settore igiene degli alimenti e bevande.

